

Opposizione dura, ma niente ostruzionismo. Morando: inutili le misure dell'esecutivo. Anche i ministri parlano solo di "provvedimento ponte"

# L'Ulivo: 50 emendamenti per cambiare la Finanziaria

Nedo Canetti

**ROMA** Darà battaglia, l'Ulivo sulla finanziaria, a partire da martedì alla commissione Bilancio del Senato, quando si comincerà a votare sugli emendamenti. Battaglia dura, ma non ostruzionismo. Un atteggiamento responsabile a fronte della situazione nella quale quest'anno avviene l'esame dei documenti di bilancio. Tra 50 e 60 saranno gli emendamenti, su grandi questioni.

Lo ha confermato Enrico Morando, responsabile economico dei ds. Intanto, è già sicuro che la finanziaria verrà modificata. Lo stesso governo e la maggioranza hanno, infatti, annunciato emendamenti, a dimostrazione che la manovra non era così perfetta come pretendeva Giulio Tremonti. Debbono rispondere a pressioni, richieste, critiche che sono venute numerose dal Paese, in questi giorni, e che sono partite anche da settori della maggioranza e da categorie vicine al Polo. L'Ulivo non farà le

barricate, ma il giudizio negativo sulla manovra resta tutto. «E' una finanziaria ininfluente - sostiene Morando - soprattutto su fronte fiscale». «Un documento -incalza, Lanfranco Turci, responsabile ds alla commissione Finanze- che, al di là della propaganda elettorale, evidenzia la profonda iniquità delle linee guida della politica economica della Cdl».

Gli emendamenti del centrosinistra punteranno sulla famiglia e le pensioni, i settori in crisi e gli investimenti. La destra aveva promesso meno tasse per tutti. Non ha mantenuto la promessa, anzi ha addirittura fatto passi indietro da quanto aveva deciso il governo Amato. L'Ulivo avanza una precisa proposta, in questo senso, scongelare quello stanziamento, renderlo operante e prevedere, inoltre, la totale restituzione del drenaggio fiscale. Per l'opposizione, la difficile congiuntura si affronta anche innalzando gli investimenti. In questo senso, considerate le limitate risorse, si punta su ricerca scientifica, innovazione

tecnologica e formazioni in campi in cui la finanziaria deve concentrare i suoi sforzi. Anche i settori più colpiti dalla crisi succeduta all'11 settembre, come il turismo e il trasporto aereo saranno all'attenzione degli emendamenti dell'Ulivo.

Per il Mezzogiorno, la proposta principale sarà quella di rendere cumulabili i vantaggi della Tremonti-bis (che, altrimenti sarebbe tutta pro Nord) con quelli già previsti dalla Visco. Un'idea che sembra cominciare a far breccia nella maggioranza. Altre proposte di modifica riguarderanno la liberalizzazione dei servizi pubblici locali e le autonomie locali, problema che è stato al centro della manifestazione dell'Anica a Firenze con qualche riflesso, pare, sulle decisioni del governo, calato in massa nella città del giglio, per timore che si formasse un grosso fronte antifinanziaria. L'obiettivo - ha spiegato Paolo Giaretta, Margherita - resta quello di ripristinare le risorse per comuni e province. Risposta anche il problema degli incapienti. Si tratta dei cittadi-

ni che, avendo un reddito al di sotto della soglia della povertà non sono tassati e non possono quindi usufruire degli sgravi fiscali. Altri capitoli, la scuola, il blocco delle assunzioni, gli sgravi per famiglie con disabili. Per il famoso milione per i pensionati al minimo, il centrosinistra si adopererà per un robusto ampliamento della platea dei beneficiari. Per quanto riguarda le entrate, Turci ha ricordato la sospensione della detassazione delle grandi eredità e delle donazioni; l'innalzamento del costo della sanatoria per i capitali, imboscato all'estero, che rientrano; maggiori risorse dalla rivalutazione dei cespiti. Come dicevamo, la maggioranza si appresta a cambiare il testo di una finanziaria che però, come ha affermato il sottosegretario Giuseppe Vegas, è ormai diventata un semplice «provvedimento ponte» a causa della sfavorevole congiuntura internazionale. Non è gran che, ma stavolta non per colpa del buco. Forse hanno cominciato a capire che, dopo tante smentite, è meglio lasciar perdere.

## Sacconi vuole "regolare" il diritto di sciopero

**PADOVA** Un organismo indipendente che sostituisca l'attuale Commissione di garanzia sugli scioperi. E questa l'ipotesi su cui sta lavorando il governo per arrivare a «relazioni industriali più moderne». Il sottosegretario al lavoro, Maurizio Sacconi, spiega «dobbiamo rafforzare la regolazione del diritto di sciopero a tutela degli utenti, perché le cose non stanno andando troppo bene. Pensiamo ad un organismo indipendente che svolga la funzione di mediazione, di conciliazione non solo per i servizi pubblici, ma per tutti. Questa è l'ipotesi su cui lavoriamo per relazioni industriali più moderne».

«Le idee da cui muovere sono essenzialmente due - dice - la prima è la cosiddetta rarefazione oggettiva, cioè che l'intervallo tra uno sciopero e l'altro debba essere calcolato

sull'utenza e non sulle singole categorie, che a rotazione potrebbero paralizzare un aeroporto, mentre i sugli utenti che deve essere misurato l'intervallo. Un concetto già in parte assorbito, ma che deve essere maggiormente sviluppato. L'altra - prosegue - quella di arricchire le procedure di raffreddamento prima dello sciopero, che consentano riflessione e mediazione tra le parti. Tra queste il referendum obbligatorio tra i lavoratori quando una organizzazione vuole promuovere uno sciopero deve procedere ad una consultazione tra tutti i lavoratori. Il referendum è solo consultivo - assicura Sacconi - il diritto di sciopero dei singoli rimane assolutamente integro, ma questo può costringere ad una qualche riflessione in più.»

# Il governo sbaglia i conti delle pensioni

## Minelli (Spi-Cgil): la riduzione dei contributi rende instabile il sistema

Giovanni Laccabò

**MILANO** I sindacati rappresentano milioni di pensionati, di cui quasi tre sono iscritti alla Cgil. Sono preoccupati perché, come spiega il leader Spi-Cgil Raffaele Minelli, «il governo vuol cambiare profondamente la direzione impressa negli ultimi anni alle politiche sociali».

**Ciò vale anche per il lavoro?**  
«Vale anche per altri campi, e lo dicono i documenti. Per la previdenza i conti non segnano allarme, ma il ministro del Lavoro annuncia interventi sulla struttura della riforma per abbassare notevolmente l'attuale livello di contribuzione, provocando così una forte instabilità. Se si abbassa il livello di colpo di cinque o dieci punti, si disegna per le entrate previdenziali un futuro esposto a crescenti insopportabili deficit, prefigurando una situazione instabile».

**E per i giovani di oggi, pensionati di domani?**

«Si vuole un sistema fortemente personalizzato, per cui il futuro è in grembo alle fortune individuali, e ciò fa calare il livello complessivo di solidarietà che invece dovrebbe caratterizzare i cambiamenti in atto. Se si ha a cuore la questione sociale, anche i mutamenti nel mercato del lavoro richiedono forti reti protettive pubbliche».

**I sindacati contestano anche il metodo, l'uso delle deleghe.**

«La minaccia della delega è annunciata e scritta nell'attuale Dpef e nel disegno di legge, ma la previdenza è materia squisitamente di concertazione: esige l'accordo tra governo e tutte le parti sociali perché tutti paghiamo contributi: lavoratori, imprenditori e anche lo Stato».

**Contro la delega i sindacati sono uniti. E sul merito?**

«Tutti concordiamo che non c'è allarme e che non c'è nessun bisogno di incidere in modo pesante sulla struttura della riforma, la quale anzi sta dando i risultati attesi. Siamo tutti d'accordo che gli eventuali interventi devono servire solo ad accrescere l'equità».

**Berlusconi va dritto allo scontro ma nel contempo alza le pensioni minime.**



I diritti dei pensionati sono al centro del confronto governo-parti sociali

«Su questa materia è emblematica la contraddizione del governo che vuole onorare le promesse elettorali: si trovano le risorse per aumentare le pensioni più basse ma nel contempo si pretende di abbassare la spesa previdenziale. La contraddizione, eclatante, dimostra che uno dei due obiettivi è fuori linea, o che risponde a pretese ideologiche».

**Come si risolve il rebus?**  
«Poiché la finanza pubblica è ri-

sanata e non c'è allarme nei conti, si possono aiutare le pensioni più basse: questa linea è coerente. Si contraddice invece chi spende oltre 4 mila miliardi per le pensioni minime e nel contempo vuole tocare i conti previdenziali sostenendo che altrimenti c'è il crack».

**Il governo esportà i suoi numeri. E voi siete pronti?**

«Certo. Basandoci sui 65enni come indicato alla fine dal ministro

## Fs, no del sindacato ai tagli di Cimoli

**MILANO** I sindacati respediscono al mittente le proposte dell'amministratore delegato delle Fs, Giancarlo Cimoli, in tema di politica del lavoro, e non esitano a parlare di scioperi, confermando quelli già programmati per il 9, 10 e 11 novembre. Ieri Cimoli aveva sottolineato i positivi risultati semestrali delle Fs, indicando fra le cose ancora da fare il contratto, nel senso di «tagliare il costo del lavoro» e renderlo più moderno e flessibile. Pronta è stata la replica dei sindacati di categoria.

«Cimoli scopre le carte - dichiara il segretario generale della Filt Cgil, Guido Abbadessa - il vero obiettivo dell'impresa è la deregolamentazione contrattuale».

Ma nel mirino del sindacato c'è anche Alitalia. A 300 dipendenti assunti in formazione non è stato rinnovato il

contratto. E Abbadessa non nasconde la propria preoccupazione, specie dopo l'ulteriore giro di vite richiesto dal governo. «Si stanno perdendo le tracce - rileva Abbadessa - del confronto avviato nelle ultime settimane con azienda e governo, sostenendo la necessità di un intervento pubblico sul capitale e il differimento della privatizzazione, per evitare speculazioni finanziarie e salvare l'Alitalia dalla grave crisi che ha colpito il settore. Ora apprendiamo che il governo giudica insufficienti le misure sin qui decise, la compagnia dovrà tagliare più rotte e probabilmente più dei 2.500 esuberanti annunciati, e che l'azionista non si impegna a ricapitalizzare. Il comportamento del governo alimenta il sospetto che siano in corso operazioni che puntano ad un drastico ridimensionamento dell'azienda».

Maroni, e computando le prestazioni sotto il milione, comprendendo anche la casa di abitazione, risulta che le pensioni sotto i 13 milioni annui sono 2 milioni 696 mila, e che le risorse per integrarle ammontano a circa 4 mila 322 miliardi, oltre il 60 per cento dei quali verrebbero però assorbiti da pensioni sociali, ossia da prestazioni assistenziali: circa 714 mila soggetti pari a una spesa di circa 2 mila 782 miliardi».

**Con quali conseguenze?**

«Ci saranno forti tensioni: per la prima volta in Italia l'assistenza a chi non ha una storia contributiva viene ad assorbire ingenti risorse della previdenza e il suo livello di un milione è più alto rispetto ad una enorme quantità di prestazioni previdenziali. Ciò a sua volta fa scattare due gravi conseguenze, sul passato e sull'oggi. Sul passato, il forte disagio di chi ha alle spalle una lunga vita di lavoro e di contributi e ora si vedrebbe equiparato a chi non ha contribuito, cosa che abbiamo sempre cercato di evitare perché crea disagi e ingiustizie. Invece occorre migliorare le pensioni più basse, ma rispettando

quello di chi ha contribuito».

**E per l'oggi?**

«Per l'oggi e il futuro verrebbe svilita la contribuzione. Con l'attuale livello di contribuzione, moltissimi potranno raggiungere una pensione a calcolo di un milione, ma tutte queste persone saranno indotte a pensare: "Cosa mi interessa se vengono versati i miei contributi? Tanto il mio milione me lo daranno comunque". E ci sarebbe anche una spinta alla evasione che già è alta, come emerge dalle ispezioni Inps».

**Com'è il futuro?**

«Per le pensioni lo vedo a rischio. Come si può stare tranquilli se le entrate degli enti previdenziali saranno sottoposte a forti tensioni? Ecco perché ora occorre vigilare e capire bene la filosofia del governo sulla previdenza: c'è rischio che si voglia prefigurare una struttura che poi vada a danno della stragrande maggioranza».

**Cosa sperate dal governo?**

«Che sia aperto a misure che non creino tutti quei problemi così gravi e delicati come quelli che finora si annunciano».

## Obiettivo: 10mila auto in meno Fiat, due settimane di cassa integrazione anche a novembre

Massimo Burzio

**TORINO** Nuova Cassa Integrazione alla Fiat Auto. Mentre da lunedì prossimo inizierà la CIG di ottobre, l'azienda ha comunicato ieri ai sindacati che nel prossimo mese sono previste altre due settimane di fermo produttivo. Dal 19 al 25 novembre e dal 26 al 2 dicembre saranno coinvolte dalla CIG 4.100 persone e 6.800 nella seconda. Durante questo periodo, la Fiat non produrrà 10.000 vetture negli stabilimenti di Mirafiori Carrozzeria, Rivalta, Pomigliano e Termini Imerese. Le modalità della Cassa sono differenti a seconda degli impianti. A Mirafiori, infatti, le settimane saranno due, Rivalta invece si fermerà soltanto dal 19 al 25 novembre mentre Pomigliano e Termini dal 26 novembre al 2 dicembre.

Lo stop alla produzione riguarda modelli come la Punto (Termini Imerese) Marea (Mirafiori), l'Alfa 156 (Pomigliano), l'Alfa 166 e la Lancia Lybra (Rivalta). Si tratta di vetture che, fatta eccezione per la Punto, appartengono ai segmenti medio-alti e, cioè, a quella fascia di mercato che sembra sentire maggiormente la recessione economica sia la presenza di una concorrenza straniera sempre più agguerrita. Da segnalare, per contro, che i modelli in fase di lancio come la Stilo o la recente Alfa 147 non saranno toccati dalla CIG di novembre.

«Questa nuova Cassa Integrazione - commenta Claudio Stacchini della 5a Lega Fiom Mirafiori e Rivalta - conferma una preoccupante navigazione a vista della Fiat come ha dimostrato l'incontro di pochi giorni fa per l'Osservatorio di Gruppo» in cui l'azienda ha confermato di non essere

in grado di dirci nulla. Per di più - prosegue - nessuno ha mai smentito l'annuncio di Giovanni Agnelli sul taglio, entro fine anno, di 100.000 auto».

Le misure adottate dalla Fiat per contrarre la produzione di novembre preoccupano anche Cosmano Spagnolo della Fim che aggiunge: «Occorre valutare quale sarà l'evoluzione non soltanto del mercato dell'auto per i prossimi mesi ma soprattutto quale sarà l'andamento degli ordini che sono il vero termometro della situazione. La Fiat ci ha parlato di leve di tipo congiunturale per rispondere alla crisi ma è chiaro che se queste diventeranno strutturali la nostra opposizione sarà scontata. In una situazione come questa, però, anche il Governo dovrebbe varare delle misure per rilanciare l'economia e stimolare, in generale, i consumi».

Intanto oggi ci sarà uno sciopero di due ore per il contratto allo stabilimento di Melfi. La protesta, proclamata dalla sola Fiom, coinvolgerà non soltanto i lavoratori Fiat ma anche quelli di venti aziende dell'indotto del comprensorio e si svolgerà alla fine del turno serale. Ieri, poi, ci sono state tre assemblee dei lavoratori che come racconta Giuseppe Cillis della Fiom di Potenza: «Ci hanno dimostrato una grande attenzione. Qui a Melfi c'è stato un grande processo di maturazione e i lavoratori hanno già dimostrato di aver scelto il sindacato più coerente per quello che ha sempre detto e per quello che ha sempre fatto».

## Mucca pazza, veterinari senza stipendio

**MILANO** Sono sul piede di guerra i coadiutori - veterinari, chimici e farmacisti - del ministero della Salute addetti al controllo degli alimenti di origine animale presso gli uffici di frontiera. I professionisti - in tutto un centinaio - svolgono un ruolo chiave per garantire la sicurezza delle carni e degli altri alimenti importati. Specie in un momento di grandi rischi - mucca pazza e carbonchio su tutti - come l'attuale. Da oltre cinque mesi, però, non percepiscono alcuna retribuzione. E vedono al momento completamente disatteso l'accordo, sottoscritto lo scorso 23 aprile, con lo stesso ministero. La denuncia è del Nidil-Cgil, la struttura sindacale che organizza la quasi totalità dei coadiutori in questione. Il Nidil stigmatizza, in particolare, il comportamento tenuto dal ministero

e dal ministro Sirchia, che, nonostante i ripetute inchieste di incontro ancora non ha mostrato la disponibilità ad affrontare la questione.

Ma non è solo questione di retribuzione. Più volte l'Unione europea ha denunciato l'assoluta inadeguatezza del numero dei professionisti addetti, nel nostro paese, alla certificazione e al controllo delle importazioni delle merci di origine animale. Nonostante questo, però, il contratto di collaborazione che lega i coadiutori al ministero prevede un orario settimanale di sole 30 ore (per una retribuzione annua lorda di 45 milioni di lire), mentre il rapporto tra dipendenti e collaboratori continua ad essere di tre a otto. Anche questo, secondo il Nidil, del tutto inadeguato.

a.f.

Accordo per il polo integrato di Siracusa. La società di Garrone avrà la maggioranza. L'attesa per le ricadute occupazionali nella zona

# Agip-Erg, a Priolo la più grande raffineria d'Europa

Salvo Fallica

**SIRACUSA** Nascerà a Siracusa la più grande raffineria integrata d'Europa. Questa è l'indicazione che emerge dal progetto Erg-Agip, a maggioranza Erg, sulla cui base dovrebbe sorgere il nuovo polo integrato petrolio-chimico a Priolo, in provincia di Siracusa. Nell'intesa rientra tutto il pacchetto di Priolo, comprese le due centrali termoelettriche.

Quali sono i passaggi che hanno preceduto questa intesa economica? La Erg aveva dapprima subito il flop del cosiddetto progetto "Spring", strutturato in sinergia con

la Esso, ma bloccato dall'Antitrust, che aveva individuato posizioni dominanti di Agip sul mercato italiano dei prodotti petroliferi. Adesso per realizzare il nuovo progetto nasce una nuova società, una joint venture Erg-Agip a maggioranza Erg. Non a caso è previsto un possibile aumento progressivo della quota Erg fino all'uscita di Agip dalla nuova società. Il progetto è già stato illustrato, a Roma e nella sede di Assindustria a Siracusa. Il piano industriale dovrebbe essere sottoposto ai sindacati entro tre-quattro mesi. Le autorizzazioni necessarie dovrebbero essere ottenute entro il 2002, mentre entro il 2004 dovrebbero essere

realizzate le opere di ristrutturazione e di connessione dei siti produttivi di Priolo. Ma quali sono le caratteristiche innovative dell'Intesa firmata dalle società Agip Petroli (Gruppo Eni) ed Erg Petroli (Gruppo Erg)?

La caratteristica principale spiega il presidente degli industriali di Siracusa Ivan Lo Bello, è l'obiettivo di creare la più grande raffineria d'Europa, il polo qualitativamente più avanzato del vecchio continente. «Occorre porre mente alla natura complementare degli impianti in questione, ovvero le strutture degli impianti si integrano e completano a vicenda, nei meccanismi tecnici di

produzione industriale. È evidente - aggiunge Lo Bello - in quest'ottica la qualità produttiva di questa raffineria che ha come obiettivo l'integrazione fra energia e chimica». La raffineria che avrà una potenzialità di lavorazione di 15 milioni di tonnellate di greggio all'anno, è integrata a valle con la chimica, poiché fornirà la materia prima per la produzione di etilene a Priolo.

Il progetto per il gruppo Eni si inquadra nell'ambito del piano strategico di riequilibrio della propria capacità di raffinazione volto ad avvicinare ulteriormente la produzione ai mercati di consumo, mentre Erg realizzerà la sostanziale elimina-

zione della produzione di olio combustibile di basso valore, la cui domanda è in continuo declino. Sulla nuova intesa, la responsabile regionale delle politiche industriali della Cgil Giovanna Marano, spiega che una lettera di intenti non ha un valore concreto, e che il giudizio dei sindacati potrà essere dato solo sul piano industriale. Marano non nasconde le sue perplessità ed i suoi timori: «Il progetto Spring, che era tale e non una lettera di intenti è fallito, dunque siamo molto cauti sulla valutazione di mere dichiarazioni». Il vero timore della Cgil è che «finora abbiamo colto segnali di deprezzamento industriale in Sicilia».